

Pablo Martín Sanguiao



**Gesù parla di
Maria Correndentrice
negli scritti di
Maria Valtorta**

Queste pagine presentano citazioni testuali degli scritti di Maria Valtorta insieme a pensieri tratti da essi e concretamente dal *“Poema dell’Uomo-Dio”*. Anche Nostro Signore sa essere “Teologo con i teologi, Mistico con i mistici”... Con il Vangelo in mano, chi oserà contestare nessuna di queste parole? *“La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua Volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso”* (Gv.7,16-17).

Gesù parla di Maria Corredentrica negli scritti di Maria Valtorta

Maria SS. è intimamente e indissolubilmente associata a Cristo unico Mediatore in tutta l'opera della nostra salvezza, sia *nell'operarla* (prima fase), sia *nell'applicarla* ai singoli membri dell'umanità attraverso i secoli (seconda fase). In forza della sua associazione nell'operare la Redenzione dell'umanità, Maria SS. appare come **Corredentrica insieme al Redentore**. In forza invece della sua associazione nell'applicare la Redenzione ai singoli individui dell'umanità, Ella appare come **Mediatrice** o **Dispensatrice di tutte le Grazie**.

La Corredenzione è una cooperazione al riscatto del genere umano dalla schiavitù del peccato e della morte, mediante il versamento di un prezzo (cioè, i meriti e le soddisfazioni del sacrificio di Gesù e di Maria). Anche Ella, come Cristo suo Figlio, è stata *“chiamata da Dio ad una missione di Redentrica”* (“Quaderni del '43”, p. 311), per cui *“il suo Cuore, come quello del figlio suo Gesù, fu spezzato dal e per il genere umano”* (“Quaderni del '43”, p. 312). *“Ella è Salvatrice come Gesù”* (“Poema”, vol. VI, p. 966) e in Gesù, unico Salvatore.

*“Noi abbiamo avuto Gesù perché Maria, 34 anni prima della Passione di Lui, ha accettato di bere il calice dell'amarezza. Sull'orlo del calice che Gesù ha bevuto, fra sudori di sangue, Egli ha trovato il sapore delle labbra di sua Madre e l'amaro del pianto di Maria era fuso col fiele del suo sacrificio. E, crediamolo, farla soffrire –lei che non meritava dolore– è stata per Gesù la cosa più terribile. Ricordiamo la sua vita martirizzata di **Corredentrica**, senza la quale Gesù non sarebbe stato uomo tra gli uomini e nostro Redentore eterno”* (“Quaderni del '43”, p. 313).

*“Maria testimonia l'infinito amore misericordioso di Dio verso l'uomo, perché attraverso Maria, **Madre del Redentore**, Dio ha operato la salvezza del genere umano”* (“Quaderni del '43”, p. 308).

“Tutta la Grazia si è adunata in una Donna ed Ella l'ha partorito al mondo, perché fosse redento” (“Poema”, vol. III, p. 79-80).

L'associazione di Maria a Cristo Redentore le imponeva la dolorosissima rinuncia a tutti i diritti materni che Ella aveva sopra di Lui. In ogni istante della sua vita, Ella doveva ricordarsi –come di fatto si ricordò sempre– che *“la vocazione ha diritto di precedenza sui diritti del sangue”* (“Poema”, vol. IV, p. 777). E che ne è allora del quarto Comandamento? Esso viene appunto dopo i Comandamenti verso Dio.

E' doveroso, *“quando pensiamo a Maria, meditare questa sua agonia durata 34 anni, fin dal primo istante della sua Maternità, e culminata ai*

pie di della Croce. Ella l'ha sofferta per noi" ("Poema", vol. IX, p. 16). *"Del resto tutte le madri rimangono unite ai figli per sempre"* ("Poema", vol. IV, p. 765). **"Col suo sacrificio ha dato inizio alla Redenzione"** ("Quaderni del '43", p. 307).

"Lei ha rinunciato al Figlio suo, sin dal momento che l'ha avuto. A Dio lo ha dato. A noi lo ha dato" ("Poema", vol. I, p. 192).

"Il mondo, il Cielo, l'Eterno attendevano la sua parola di consenso. Ed Ella la pronunziò quella parola. Ma a costo di quanto dolore!" ("Poema", vol. I, p. 105).

*"Il dolore grande, maiuscolo, sovrano, assoluto, incessante, è penetrato in Lei con la violenza di una meteora che precipita dal cielo, nel momento stesso in cui Ella conobbe l'estasi dell'abbraccio con lo Spirito Creatore, nel momento in cui concepì il Verbo Incarnato. Beatitudine e dolore hanno stretto in un unico laccio il Cuore di Maria, nell'attimo del suo altissimo **Fiat** e del suo castissimo sposalizio. Beatitudine e dolore si fusero in una cosa sola, come Ella era divenuta una cosa sola con Dio: **una sola Volontà, che la rese partecipe di tutto**. Chiamata ad una missione Redentrice, il dolore superò, sin dal primo momento, la beatitudine.*

Congiunta allo Spirito di Sapienza, Ella ebbe rivelato quale futuro era riservato alla sua Creatura e non vi fu più gioia, nel senso abituale della parola, per Maria. Ad ogni ora che passava, un amore ed un dolore senza paragone si alzavano come onde in un mare in tempesta nel Cuore suo e la flagellavano con la loro potenza. Il suo Cuore conobbe il morso delle spade del dolore dal momento in cui la Luce, lasciando il centro del Fuoco Uno e Trino, penetrò in Lei, iniziando l'Incarnazione di Dio e la Redenzione dell'uomo. E quel morso crebbe, ora per ora, durante la santa gestazione. Maria infatti conosceva bene le Sacre Scritture. Ancora più grande il dolore nel momento in cui Gesù nacque per essere Luce ad un mondo in tenebre. Infatti, la beatitudine della Madre che bacia la sua Creatura si cambiò in Maria nella certezza della Martire che sa più prossimo il martirio... A quel seno che meritava tutta la gioia destinata ad un Adamo senza colpa, Dio ha voluto dare tutto il dolore. E per noi! Per noi, la pena di aver addolorato Giuseppe. Per noi, il puerperio fra tanto squallore. Per noi, la profezia di Simeone, che le rigirò la lama nella ferita, ribadendo e acutizzando il morso della spada. Per noi, la fuga in terra straniera, per noi le ansie di tutta una vita..." ("Quaderni del '43", p. 311-312)

"Conosceva la sua sorte, perché non ignorava il destino del Redentore e le profezie che parlavano del suo grande soffrire. Lo Spirito di Dio congiunto a Lei la illuminava anche di più di quanto le profezie non

dicessero. Quanto dolore sentire e già vedere che gli uomini avrebbero preso il Bene, fattosi carne, per farne a sé un male (“Quaderni del ‘44”, p. 359).

Quale strazio dell’anima sua dinanzi al patire di Giuseppe a causa della sua misteriosa maternità! *“Quella fu la prima grande passione, durata tanti giorni”* (“Poema”, vol. I, p. 165).

“Se Dio non le avesse suggerito di tacere, avrebbe forse osato –con il volto contro il suolo– dire a Giuseppe: «Lo Spirito mi ha penetrata ed in Me vi è il Germe di Dio», ed egli la avrebbe creduta perché la stimava e perché, come tutti coloro che non mentono mai, non poteva credere che altri mentisse. Per mesi, da quel momento, Maria ha sentito la prima ferita insanguinarle il cuore. Il primo dolore della sua sorte di Corredentrice è stato sofferto e offerto per riparare...” (“Poema”, vol. I, p. 125).

“Chi può dire la intima e silenziosa intensità? Il dolore nel constatare che il Cielo non l’aveva ancora esaudita, rivelando a Giuseppe il mistero. Che egli l’ignorasse era chiaro. Se egli avesse saputo che Maria portava in sé il Verbo di Dio, egli avrebbe adorato quel Verbo con atti di adorazione che sono dovuti a Dio. Chi può dire la battaglia di Maria contro lo scoramento che voleva soverchiarla per persuaderla che aveva sperato invano nel Signore? Fu certamente rabbia di Satana! Sentire il dubbio sorgere, allungare le sue branche gelide per imprigionare l’anima e tentare di arrestare la preghiera. Il dubbio che è così pericoloso, letale allo spirito. Letale, perché è il primo agente della malattia mortale che ha nome “disperazione” e al quale si deve reagire con ogni forza, per non perire nell’anima e perdere Dio. Chi può dire con esatta verità il dolore di Giuseppe, che Maria sentiva per intero? Fosse stato meno santo, avrebbe agito umanamente, denunciandola come adultera... Ma Giuseppe era santo e il suo spirito puro viveva in Dio” (“Poema”, vol. I, p. 165-166).

E l’Ancella di Dio e i servi non discutono gli ordini che ricevono. Li eseguono, anche se fanno piangere sangue. *“Il suo dolore fu l’amico fedele che ebbe tutti i più vari aspetti e nomi”* (“Poema”, vol. I, p. 245). *“Come una collana alla quale giorno per giorno si aumenta una perla, ebbero inizio i giorni dolorosi. Alla fine fu il Golgota”* (“Quaderni del ‘43”, p. 618).

A causa della privazione delle cose più necessarie, Maria diede al suo Bambino *“latte e lacrime, latte e amore...”* (“Poema”, vol. I, p. 208).

“E i primi passi coi suoi piedini teneri e rosei, quei piedi che lei carezzava a baciava con amore di mamma e adorazione di fedele e che li avrebbero poi inchiodati alla croce e che li avrebbe visto contrarsi nello spasimo, illividirsi e divenire di gelo. E le sue cadute quando cominciò ad andare da solo. Lei correva a rialzarlo e a baciargli le ammaccature.

Oh, allora poteva farlo. Lo avrebbe visto un giorno cadere sotto la Croce, già agonizzante, lacero, sporco di sangue e delle sozzure, lanciate su di Lui dalla folla crudele, e non avrebbe potuto correre a rialzarlo, a baciargli le contusioni sanguinanti, povera Mamma di un povero Figlio innocente e giustiziato!” (“Quaderni del ‘43”, p. 635-636).

Indescrivibile l’angoscia di Maria per lo smarrimento di Gesù dodicenne, durante il pellegrinaggio pasquale al Tempio di Gerusalemme. Furono tre giorni di agonia. (cfr. “Poema”, vol. I, p. 293-294).

Indescrivibile anche lo strazio del Cuore di Maria per la morte di Giuseppe, che le era stato “padre, sposo, fratello, amico, protettore”. Con la morte di Giuseppe, Ella veniva a sentirsi “sola, come tralcio di vite al quale viene segato l’albero a cui si reggeva” (“Poema”, vol. I, p. 302).

Straziante il momento in cui il Figlio si distacca dalla Madre per dare inizio alla sua missione Redentrice. “Quell’ora doveva venire. Era iniziata lì, quando era apparso l’angelo, ora scocca e deve viverla. Dopo verrà la pace della prova superata e la gioia... Ma intanto è cominciato il cammino dell’Evangelizzatore, che lo porterà al Golgota” (“Poema”, vol. II, p. 12-13).

“Maria, amorosa alla perfezione –perché nella Tutta Grazia anche le forme affettive e sensitive erano perfette–, non aveva che un bene solo e un amore sulla terra: il Figlio suo. Non le rimaneva che quello. I genitori morti da tempo, Giuseppe morto da qualche anno. Non c’era che Gesù per amarla e farle sentire che non era sola. Gli stessi parenti, per causa di Gesù, di cui non sapevano l’origine divina, le erano un poco ostili, come verso una mamma che non sa imporsi al figlio che esce al comune buon senso, che rifiuta le nozze proposte, le quali potrebbero dare lustro alla famiglia e aiuto anche. Nei parenti c’era in fondo il pensiero di dovere, un giorno, occuparsi di Maria. Perciò, il vedere che Ella non ostacolava in nulla il proprio figlio, anzi pareva in continua adorazione, li urtava moltissimo. Anche per le idee troppo idealiste, secondo loro, le quali potevano urtare la sinagoga. Non era una facile missione quella del profeta e dava sovente morte al profeta e noie al parentado. Quest’urto sarebbe cresciuto poi nei tre anni di Ministero, sino a culminare nei rimproveri aperti quando raggiungevano Gesù in mezzo alle folle e si vergognavano della sua –secondo loro– mania di urtare le caste potenti. Rimproveri naturalmente alla povera mamma, anche a Lei. E Maria? Maria piangeva perché era la Corredentrice e la Madre del genere umano rinato a Dio, e doveva piangere per tutte le mamme che non sanno fare, del loro dolore di madri, una corona di gloria eterna. Tutto questo, per noi. Per noi, che siamo così ingrati verso questi due che hanno montato il Calvario, per noi” (“Poema”, vol. II, p. 15-18).

Non dimentichiamo, poi, il discorso che Gesù tiene nella sinagoga di Nazareth sul testo biblico di Isaia, 61,1-3. I nazarethani, punti sul vivo, tumultuano e infuriati lo cacciano fuori della città, lo inseguono fin sul ciglio di un monte..., ma Gesù passa incolume in mezzo a loro. Anche questo fatto penoso fu certamente una spada per il Cuore di Maria, a Nazareth, dove erano maldisposti verso di Lui persino i parenti che lo giudicavano un pazzo, un attaccabrighe...

Quando pensiamo a Maria, meditiamo il suo dolore di 34 anni, culminato ai piedi della croce. Ella l'ha sofferto, per noi! Per noi, le derisioni della folla che la giudicava la madre di un pazzo... Per noi, i rimproveri dei parenti e delle persone notabili. Per noi, l'apparente sconfessione di Gesù: *"Mia Madre e i miei fratelli sono coloro che fanno la Volontà di Dio"*. Ma chi più di Lei la faceva, ed una Volontà tremenda che le imponeva la tortura di vedere suppliziare il Figlio?

Per noi, le fatiche di raggiungere Gesù qua e là. Per noi, i sacrifici: da quello di lasciare la sua casetta e mescolarsi alle folle, a quello di lasciare la sua piccola patria per il tumulto di Gerusalemme. Per noi, il dover essere a contatto con colui che covava nel cuore il tradimento. La pura, l'umile, la distaccata dalle ricchezze terrene non poteva non avere ribrezzo di quel serpe, come del resto lo ebbe Gesù per quasi tre anni.

Altra fonte copiosa di pene per il Cuore della Corredentrice era costituita dall'ostilità dei sacerdoti, scribi e farisei, volpi astute che cercavano di spingere Gesù nella loro tana per sbranarlo. Per noi, il dolore di Maria di vedere accusato il Figlio suo di possessione diabolica e di eresia. Tutto, tutto per noi! ...

Quanto ha sofferto Gesù di veder soffrire sua Madre, di doverla condurre, come agnella mansueta, al supplizio, di doverla straziare con tanti adii: a Nazareth, prima dell'evangelizzazione; nell'imminenza della Passione; prima della Cena pasquale; in quello atroce sul Calvario. (*"Poema"*, vol. IX, p. 16-17). Sofferenze morali connesse, intrecciate, fuse a quelle del Figlio suo, come sono le inestricabili liane delle foreste equatoriali, che non si possono separare per reciderne una sola, ma che si deve spezzarle con un unico colpo di accetta per aprirsi il varco, recidendole insieme.

Ci fa pena la madre di un figlio destinato alla morte per morbo insanabile, la madre di un condannato al supplizio dal rigore dell'umana giustizia. Ma pensiamo a questa Madre che, dal momento che ha concepito il Figlio di Dio, non ha smesso di tremare, pensando che era "il condannato". Pensiamo a questa Madre che, quando Gli ha dato il primo bacio sulle carni morbide di neonato, ha sentito le future piaghe della sua Creatura, Lei che avrebbe dato dieci, cento, mille volte la sua vita per impedirgli il momento dell'immolazione. Questa madre che *sapeva* e che *doveva* desiderare quell'ora tremenda per accettare la Volontà del Signore,

per la gloria del Signore, per bontà verso l'umanità. Non, non vi è stata agonia più lunga, finita poi in un dolore ancora più grande sul Calvario.

Ma la Redenzione aveva bisogno di due vittime. Perché l'uomo peccò con la donna e la Donna deve redimere così come redime l'Uomo. E Dio la volle sul Calvario con il Figlio, per mescolare l'acqua del pianto verginale al vino del sangue divino e celebrare la prima ed unica Messa. Lei, che si è crocifissa il sorriso sul volto suo, per confortare il Figlio (*"Poema"*, vol. IX, p. 40-41).

Maria, l'agnella immolata, può dire: *"Mi è concesso, a me, creatura, di consolare il mio Creatore. Perché noi sappiamo che la nostra ubbidienza consola l'Eterno"* (*"Poema"*, vol. IX, p. 141-142).

"Anche Lei ha assaporato l'amaro dell'abbandono del Padre, ma per questo suo dolore offerto alla Redenzione ha pregato e ottenuto di far superare al Figlio l'angoscia dell'orto degli ulivi e di portare a termine la dolorosa passione" (*"Poema"*, vol. IX, p. 232).

"Se Giuda si fosse gettato ai piedi di Maria chiedendo pietà, Ella, la Pietosa, lo avrebbe raccolto come un ferito e sulle sue ferite sataniche avrebbe sparso il suo pianto che salva e lo avrebbe portato ai piedi della croce, tenendolo per mano, perché Satana non lo potesse ghermire né i discepoli colpirlo; portato, perché il suo sangue cadesse per primo su di lui, il più grande dei peccatori. Ed Ella sarebbe stata sacerdotessa mirabile sul suo altare, fra la purezza del Cristo e la colpa di Giuda, perché Lei è madre dei vergini e dei santi, ma anche madre dei peccatori. Ma Giuda non volle..." (*"Poema"*, vol. IX, p. 303-304).

"Le carni di Maria sono contuse con gli stessi flagelli del Figlio suo, le spine stanno alla sua fronte. Ha sentito le stesse percosse, gli stessi chiodi, la stessa agonia, la stessa morte sua" (*"Poema"*, vol. IX, p. 319), mentre è esposta allo scherno di tutto un popolo che urla così: *"Inchiodate sulla croce anche il seno che lo ha portato! Via le vipere che partoriscono i demoni! A morte! Mondate Israele dalle femmine congiunte col capro! Scendi dalla croce e Ti crederemo! Salva Te stesso, Tu che hai guarito e salvato gli altri!"* (*"Poema"*, vol. IX, p. 340).

"Per la Donna vestita di Sole tornerà nel mondo il Bene, come per una donna è venuto nel mondo il male. E sarà vinto Satana, il quale aveva vinto e rovinato l'umanità, servendosi di una donna, Eva. Vi è da annullare una pagina scritta da Satana. E lo fa il pianto della Donna, di Colei che sola può fregiarsi appieno del titolo di Donna, perché ha capovolto Eva nel suo triplice peccato. Infatti Ella è Ubbidienza assoluta, Purezza assoluta, Umiltà assoluta". (*"Poema"*, vol. VI, p. 855)

"Lei ha vinto Satana, in Lei e per gli uomini. Esso è sotto il suo piede di Corredentrica. La prima Eva porse l'orecchio e abbassò lo sguardo alla

voce della tenebra e della menzogna. L'Eva seconda porse orecchio alla voce della Luce e della Verità. La prima Eva, per voler essere come Dio, perse ciò che fa dell'uomo animale il figlio di Dio. L'Eva seconda, per voler essere soltanto "serva", fu divina. Per una infedeltà della donna, l'umano genere conobbe il peccato, il dolore, la morte. Per la fedeltà della Donna, Madre di Gesù, l'umano genere ha ottenuto la rigenerazione alla Grazia e perciò il perdono, la gioia pura, la vita". (["Commenti alla Lettera ai Romani"](#), p. 94-95 e 143).

"Essere Madre del Figlio di Dio è sorte beatissima. Essere stata Madre del Redentore è stata sorte di dolore atroce" (["Poema"](#), vol. I, p. 157). Dire Madre del Redentore, dell'Uomo dei dolori, equivale a dire Donna del dolore. Ed è stato proprio il dolore ad averla consacrata Corredentrice.

"Lei, che doveva essere immune dal dolore, essendo immune dalla colpa originale! Ma per essere la Corredentrice era necessario che Lei patisse il dolore, per poter dire di aver levato dal Cuore di Dio l'amarrezza della disubbidienza di Eva!" (["Poema"](#), vol. I, p.112-115).

Quando Gesù in croce parla per la prima volta e dice: *"Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno"*, questa preghiera vince ogni timore in Disma. Il buon ladrone, dopo aver guardato Maria, osa guardare Cristo e dice: *"Signore, ricordati di me quando sarai nel tuo Regno"*. Non è da stupire che, nel suo sincero pentimento, nella sua fiducia nella infinita Misericordia di Dio, abbia anche aggiunto: *"Cristo, perdonami in nome di tua Madre e del tuo Padre Santissimo"*. E Gesù: *"Io ti dico, tu oggi sarai con Me in Paradiso"*.

In una luce crepuscolare e paurosa, Gesù, allo stremo delle forze e della vita, dà a Maria Giovanni, e Giovanni a Maria: *"Donna, ecco tuo figlio. Figlio, ecco tua madre"*. E' il testamento del suo Gesù, che non ha nulla da dare se non un uomo. Egli che per amore dell'uomo, la priva dell'Uomo-Dio, nato da Lei. *"Tutto è compiuto"*...e poi l'ansito sempre più rantoloso. E poi un grido potente, impensabile in quel corpo sfinito, si sprigiona, lacera l'aria, il grande grido di cui parlano i Vangeli e che è la prima parte della parola **"Mamma"**... E poi più nulla...

La terra risponde al grido dell'Ucciso con un boato pauroso... ([cfr. "Poema"](#), vol. IX, p. 341-363). Possiamo immaginare come ha risposto il Cuore di Maria? Lo possiamo? No, no! Questo non è possibile a mente umana! Solo Dio conosce lo strazio del Cuore della Corredentrice. La Redenzione del mondo è compiuta. L'uomo è salvato. Ma a questa Redenzione –come abbiamo veduto– è stata sempre associata al Figlio anche la Madre, dall'inizio alla fine. Come Eva fu unita ad Adamo nella prevaricazione, così Maria, quale nuova Eva, è unita a Cristo, il nuovo Adamo, nella Redenzione del genere umano.

“La coppia Gesù-Maria è l’antitesi della coppia Adamo-Eva. E’ quella destinata ad annullare tutto l’operato di Adamo ed Eva e a riportare l’umanità al punto in cui era quando fu creata: ricca di Grazia e di tutti i doni ad essa elargiti dal Creatore. L’umanità ha ricevuto una rigenerazione totale per l’opera della coppia Gesù-Maria, i quali sono così divenuti i nuovi capostipiti dell’umanità. Tutto il tempo precedente è annullato. Il tempo e la storia dell’uomo si ricomincia a contarli da questo momento in cui la nuova Eva, per un capovolgimento di Creazione, dal suo seno inviolato trae, per opera del Signore Iddio, il Nuovo Adamo.

Ma per annullare le opere nefaste di Adamo ed Eva, Gesù e Maria hanno dovuto praticare in modo perfetto tutto quanto era all’opposto del comportamento della prima coppia. Maria deve annullare Eva. Maria vede in Giuda il secondo Caino del suo Gesù, il secondo Abele. Sa che il sangue del secondo Abele è stato venduto per trenta denari da quel Caino di Giuda. Ma non maledice. Soffre, offre e perdona” (“Poema”, vol. IX, p. 305-308). “Come Gesù. Il male è entrato nel mondo per la donna e dalla Donna è stato vinto. Il Frutto della Donna ha disintossicato gli uomini dalla bava di Lucifero” (“Poema”, vol. X, p. 42).

“Siamo redenti per mezzo del sangue di Gesù e delle lacrime di Maria” (“Quaderni del ‘44”, p. 747), che hanno tratto la loro efficacia dal sangue dell’unico Redentore.

“Veramente, non solo per i meriti di Gesù, che erano già sovrabbondanti, ma anche per quelli di Maria noi abbiamo la Vita. Ella, Madre della Vita, che non conobbe le doglie del partorire, ha ben conosciuto però le doglie del più doloroso parto, partorendo, ai piedi della Croce, noi, umanità peccatrice, alla novella vita della Grazia” (“Commenti alla Lettera ai Romani”, p. 144-145).

“Alla Redenzione del Figlio dell’Uomo occorreva, indispensabile, anche il dolore di Maria” (“Poema”, vol. X, p. 28). Il mondo perciò fu riscattato anche col prezzo del dolore di Maria. Ma intendiamo bene:

I meriti di Gesù erano assolutamente necessari, esigenza di stretta giustizia; i meriti di Maria, sono quelli di suo Figlio, richiesti solo dall’amore. Solo e nientemeno che dall’eterno Amore!

*In Genesi, 3,15 fu detto da Dio: “Porrò inimicizia tra te (Satana) e la Donna, tra la discendenza tua e la Discendenza di Lei: Essa ti schiaccierà il capo e tu ti avventerai al suo calcagno”. Fu la promessa della **Corredentrica** insieme al Divin Redentore. E in Luca, 1,38: “Ecco l’ancella del Signore. Si faccia di me secondo la tua Parola”. E’ l’avverarsi della promessa. E fu così che Maria, ai piedi della Croce, subì la morte mistica, mentre Cristo vi subiva la morte fisica.*

Per questa sua natura di Madre del Salvatore, Maria ha potere di salvezza (cfr. "Poema", vol. VII, p. 1581-1583). La Salvezza appartiene a Lei ed Ella la dà a chi ne vuole. Tutta la Vita del Figlio, tutta l'opera della Redenzione, è deposta in Maria, a Lei è stata affidata. Lei ne è così diventata il deposito, il canale, la sorgente, e Lei la dà a chi ne vuole. Ecco perché Maria è diventata la **Mediatrice** presso il Divino ed unico Mediatore, partecipe in modo unico della Mediazione unica ed universale di Cristo.

Maria appare anche indissolubilmente associata a Cristo nell'applicare la Redenzione ad ogni uomo, ossia nella distribuzione di tutte le Grazie della Redenzione a tutti gli uomini. Gesù è passato per Maria per arrivare a noi; e così noi dobbiamo passare per Maria per arrivare a Gesù: *"Ad Jesum per Mariam"*.

Gesù lo sa così bene che prima di morire ci indirizza a sua Madre, a Lei ci affida come Madre e **Avvocata** nostra. Ma già prima ancora, fin dall'inizio della sua vita pubblica, ha manifestato la sua gloria nelle nozze di Cana, come dicendo: *"Quanto in nome di mia Madre si chiede, in nome di mia Madre io do"* ("Poema", vol. II, p. 316). Maria è sempre la chiave del Miracolo ("Poema", vol. II, p. 64).

